

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 2.1

Ottobre 2015

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- PACENA: il 22 novembre tutti a Rimini!
- Corso di Formazione per volontari: Rn, 30/11–4/12/'15
- Campagna di raccolta fondi: #InsiemeATuwani
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Siamo di fronte alla terza Intifada?

Se sì, allora quando esattamente è cominciata e quali sono le cause?

Domande con risposte difficili e mai complete, lasciate sempre a metà, ma sono questi gli interrogativi che si sono presentati a noi volontari sul campo, durante il sanguinoso mese di Ottobre, un mese di repressione e in cui le forze di occupazione israeliane hanno mostrato il loro volto più crudele e brutale degli ultimi anni in West Bank.

Per capire tuttavia dove affonda le radici questa nuova ondata di violenze occorre, secondo noi volontari, fare qualche passo indietro cronologicamente, nel mese di agosto: infatti, l'uccisione del bambino di Duma (bruciato vivo dai coloni), sembra segnare un passo importante per l'escalation di violenza. Se a questo si aggiungono le continue restrizioni ai palestinesi per l'accesso alla moschea di Al Aqsa, le continue "visite" di coloni israeliani scortati dalla polizia, in uno dei luoghi più sacri per l'islam (sfociati in scontri all'interno della moschea stessa); o ancora l'inasprimento delle norme repressive volte a colpire chi manifesta lanciando sassi, è più facile comprendere la cornice entro cui si esternalizza la rabbia palestinese. E' una rabbia esasperata da decenni di occupazione militare e civile nei territori, dall'assedio di Gaza, dal relegamento dei palestinesi israeliani a cittadini di serie B.

L'uccisione di una coppia di coloni e gli accoltellamenti a civili Israeliani dei primi giorni di ottobre hanno sicuramente contribuito all'aumento delle misure di sicurezza delle forze israeliane.

È documentato che molte uccisioni di palestinesi, giustificate come difesa a tentativi di attacchi, siano diventate vere e proprie esecuzioni. Allo stesso tempo si è venuto a creare un isterismo, all'interno della società israeliana, che ha portato all'uccisione di diversi palestinesi che appunto non costituivano di per sé minaccia per nessuno ([video](#)).

Inoltre la chiamata alle armi e l'invito a [sparare anche a semplici sospetti](#) ha creato in Israele una reale fobia del "diverso", tanto da prendere di mira come vittima chi pur essendo [ebreo israeliano ha tratti arabi](#), o chi, semplicemente ha [un diverso colore della pelle](#).

Come volontari sul campo esprimiamo una forte preoccupazione per questa tendenza della società israeliana ad avere connotati sempre più razzisti nei confronti di chi non è bianco ed ebreo.

Solo tenendo come chiave di lettura l'occupazione di questa terra, con tutte le sue [dinamiche annesse](#), si possono leggere (e anche mappare) le azioni intraprese dall'esercito e dai coloni israeliani: se nella prima metà del mese di ottobre i maggiori sforzi repressivi si sono concentrati in Gerusalemme Est (con la chiusura dei quartieri, diversi ragazzi morti ecc), nella seconda metà la violenza si è concentrata a Hebron, dove sono stati uccisi circa 20 palestinesi coinvolti in "presunti" attacchi all'arma bianca. Proprio qui le intenzioni dei 500 coloni insediati nel cuore della città e delle forze militari israeliane che li proteggono, sembrano essere più chiare: [“ripulire” da palestinesi Tel Rumeida](#), il centro della città vecchia, ed in particolare Shuhada Street.

Per riuscire in questo intento anche gli [osservatori internazionali sono diventati target di coloni ed esercito](#), quasi a dimostrare l'intenzione di Israele a non volere occhi esterni o testimonianze della pulizia etnica che sta avvenendo in città.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Durante il mese di Ottobre le attività di accompagnamento dei pastori dell'area sono state molto ridotte: i palestinesi infatti, impauriti dalle esecuzioni sommarie di giovani ragazzi incolpati (in più di un'occasione con prove fittizie) di aver tentato di attaccare militari israeliani, hanno deciso di non esporsi troppo, riducendo le attività. La paura di essere ammazzati da un soldato o da un colono si è fatta sentire forte in questo periodo.

Con le attività ridotte abbiamo però ricevuto chiamate ad essere presenti in situazioni di emergenza come durante gli scontri tra ragazzi palestinesi e soldati israeliani all'ingresso della città di Yatta. Appena arrivati abbiamo cominciato a filmare a lato degli scontri da una casa di un palestinese che ci ha ospitato. Quando la carica dell'esercito è partita, siamo stati subito presi di mira dal lancio di lacrimogeni: chiaro segno che l'occupazione non vuole testimoni che documentino.

Verso la fine di ottobre due di noi si sono spostati a Nablus per accompagnare una famiglia a raccogliere le olive sul proprio campo vicino alla colonia di Bracha. Per fare questo, il capofamiglia ha dovuto aspettare il permesso dell'autorità israeliana che ha concesso due giorni per terminare un campo di

300 olivi. Considerando che in un giorno 8 persone possono raccogliere da una decina di alberi, questo significa che quest'anno la famiglia di Abu S. perderà circa il 93% del raccolto per ragioni di sicurezza di Israele. Nonostante questo, le giornate passate con la famiglia sono state molto belle, e ci hanno dato la possibilità di vedere un altro pezzo di Palestina che ancora non conoscevamo.

.....

Per poter proseguire la nostra presenza nelle Colline a Sud di Hebron, a supporto della resistenza popolare nonviolenta palestinese, ora più che mai abbiamo bisogno del tuo sostegno!

Aderisci alla campagna **#InsiemeATuwani**: [clicca qui](#)

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Allarme paramilitarismo ([Comunicato Stampa](#)).

La situazione attuale nel municipio di San Josè di Apartadò e Turbo ([Mappa](#)) si è aggravata in modo preoccupante in questo ultimo mese data la forte presenza del gruppo armato illegale post-smobilitazione delle AUC, riconosciuto come AGC (Autodefensas Gaitanistas de Colombia) che sta facendo incursioni nei vari villaggi della zona, proferendo minacce contro alcuni abitanti, occupando le abitazioni e generando paura e sfollamento da parte della popolazione locale.

Questa grave situazione si era già vissuta nel 2013 e 2014 quando le AGC, con vari assassini selettivi, combattimenti con le FARC e lo sfollamento di alcune famiglie, aveva dato origine ad una grave crisi umanitaria. I paramilitari in questi ultimi due anni infatti hanno preso il controllo di un'area sempre più vasta del territorio a partire dal villaggio di Rodoxalì (sito a poche ore di cammino da Mulatos dove vivono alcune famiglie della Comunità di Pace) e quello di Aguas Frias, che risulta appartenere al comune di Turbo. Il territorio compreso tra questi due luoghi corrisponde esattamente alla zona in cui sorgono Arenas Altas e Bajas, El Porvenir, La Union, La Esperanza, tutti villaggi in cui sono presenti famiglie della Comunità di Pace.

Il controllo di tutti i villaggi nel corridoio tra Apartadò e Turbo ha permesso il passaggio degli uomini armati delle AGC da Nuova Antioquia verso Rodoxalì e Apartadò, Piedras Blancas e Carepa.

La presenza di questo gruppo armato illegale in tutti questi altri villaggi è dovuta in parte all' "Operacion Agamenon" della polizia nazionale contro il clan Usuga (a cui farebbero parte questi paramilitari) proprio nella zona tra Nuova Antioquia e Rodoxalì.

Le operazioni della forza pubblica hanno obbligato le AGC a ritirarsi momentaneamente spingendosi verso i villaggi appartenenti a San Josè de Apartadò per garantirsi una nuova "via di uscita" attraverso il corridoio che va da Chigorodò - Carepa – Apartadò sino a Turbo.

Durante il mese di ottobre in diverse occasioni l'allarme per la presenza dei paramilitari nei pressi delle abitazioni dei membri di Comunità di Pace o di civili, ha fatto scattare l'intervento dei diversi gruppi di scorta civile internazionale al fine di presenziare ed accompagnare piccole commissioni umanitarie organizzate dalla Comunità stessa per portare sostegno ed aiuto. In

particolare le situazioni più gravi si sono presentate al villaggio della Hoz (a solo un'ora di cammino dall'Aldea della Comunità di Pace) dove in diverse occasioni ci sono state delle incursioni paramilitari, la detenzione di alcuni civili e lo sfollamento di famiglie.

Il 19 ottobre nel villaggio di Arenas Bajas un gruppo di paramilitari si è accampato in un terreno appartenente ad un membro della Comunità di Pace proferendo minacce a diverse famiglie. All'arrivo dei volontari di Operazione Colomba il gruppo si era già ritirato per poi ritornare dopo pochi giorni. Un altro gruppo di scorta civile internazionale ha quindi accompagnato una commissione di integranti della Comunità sul posto, incontrandosi direttamente con il gruppo armato dal quale hanno ricevuto minacce e pressioni. Nello stesso tempo i volontari di Operazione Colomba erano impegnati nel villaggio La Esperanza dove i paramilitari avevano minacciato di uccidere 9 persone tra cui un membro della Comunità di Pace accusato di aver denunciato la loro presenza nella zona.

L'allarme per la situazione è stato dato a livello nazionale e gli uffici di ACNUR (Nazioni Unite per gli Sfollati) e la Defensoria del Pueblo si stanno lentamente attivando. In particolare la Defensoria ha mandato un documento di allerta nazionale e due commissioni hanno raggiunto Arenas Bajas e La Esperanza. In quest'ultimo villaggio la situazione si è aggravata sino ad obbligare la popolazione ad uno sfollamento interno alla stessa area. Circa 48 famiglie hanno quindi deciso di stabilirsi a vivere nei pressi della scuola e del campo da calcio e organizzarsi in piccoli gruppi di lavoro per quotidianamente recarsi a lavorare nelle singole proprietà che sono stati costretti ad abbandonare.

Il membro della Comunità di Pace minacciato di morte, continuerà a vivere invece nella sua casa con la presenza il più possibile costante della scorta civile internazionale.

Questa drammatica situazione non riguarda solo la regione di Antioquia, ma anche il Cacarica, e l'Urabà chocoano dove ci sono centinaia di persone sfollate a causa dei paramilitari.

Nelle ultime settimane sembra che il Presidente Santos abbia dato l'ordine anche all'esercito di attaccare le basi paramilitari (sin ora infatti solo la polizia poteva agire contro questi gruppi armati perché il governo li considera semplicemente bande criminali), ma rimangono molte le perplessità sull'operato della forza pubblica da sempre collusa con i paramilitari.

Elezioni Amministrative

Il 25 Ottobre si sono svolte in Colombia le Elezioni Amministrative nelle quali sono stati eletti i governatori dei 32 dipartimenti del Paese e i sindaci di circa mille comuni.

Si suppone che siano stati eletti gli amministratori locali di un eventuale post accordo di pace ma... ([leggi l'articolo](#)).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di Ottobre ha impegnato i volontari di Operazione Colomba in molti accompagnamenti nei diversi villaggi della Comunità di Pace a causa della grave situazione dovuta alla presenza paramilitare in molte zone del Paese tra cui Antioquia, la regione in cui i volontari vivono.

In più di una occasione quindi i volontari si sono recati a Mulatos, la Esperanza, Arenas Altas e Bajos dove la popolazione civile ha chiesto l'aiuto e la presenza della scorta civile internazionale e della Comunità di Pace per far fronte al pericolo di sfollamento e alle minacce di morte del gruppo paramilitare delle AGC.

Molte sono dunque state le settimane trascorse nei villaggi, ma il tempo passato a San Josecito è stato comunque vivo e pieno di momenti di condivisione con la gente.

E' stata organizzata infatti la terza edizione del torneo di domino, sfida amatissima a "suon di pedine", con ambiti premi : cibo, stivali di gomma e un machete con lima!

Nella stessa giornata del torneo tutta la gente si è riunita inoltre per salutare la "nostra" Gio' che dopo più di due anni trascorsi nella Comunità di Pace ha deciso di rientrare in Italia e proseguire lì il suo cammino di vita.

Dal cuore di tutti noi un augurio di una vita donata agli altri come sempre ha fatto qui.

Per ringraziarla sono stati cucinati 13 chili di pasta condivisa tra tutta la gente presente!

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Nel mese di ottobre non sono stati registrati casi pubblici di [gjakmarrjes](#), ma sono comunque stati evidenziati dalla lettura dei quotidiani alcuni casi di [hakmarrjes](#), che potrebbero essere motivo per successive vendette di sangue. In particolare si riportano due omicidi: [un ragazzo di 24 anni](#) è stato ucciso nella provincia di Scutari per aver infastidito due anni prima la sorella dei suoi assassini; [un uomo di 58 anni](#) è stato ucciso a Laç a causa di una discussione sulla proprietà. Rispetto a quest'ultimo caso, in un primo momento la sorella dall'assassino si è assunta la responsabilità dell'omicidio per evitare una vendetta tra le due famiglie - secondo la tradizione del [Kanun](#), donne e bambini non sono coinvolti nel fenomeno della vendetta di sangue - ma in seguito anche il fratello ha confessato.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Durante il mese di ottobre, i volontari di Operazione Colomba hanno continuato a visitare le famiglie coinvolte in situazioni di vendetta, condividendo con loro momenti dolorosi e felici. Alle famiglie che hanno subito un lutto sono state portate parole di conforto, vicinanza e speranza, con la certezza che un'alternativa alla violenza esiste, anche se può essere difficile intraprenderla.

Allo stesso tempo, la condivisione con le famiglie che temono la vendetta è stata importante nel tentativo di abbassare i livelli di tensione e di paura. In particolar modo i volontari hanno aiutato una donna, vittima di violenza domestica e del fenomeno della vendetta di sangue, ad affidarsi ad un'associazione locale, che si occupa di contrastare gli abusi sulle donne, con l'obiettivo di iniziare un percorso di sostegno psicologico.

I volontari hanno affrontato in maniera chiara la problematica della vendetta di sangue per sbloccare la situazione di stallo in cui si trovava una famiglia coinvolta. Le visite sono state intense, forti e a volte dolorose, ma affrontare il passato è fondamentale per cambiare il corso del proprio futuro.

Un passo molto importante è stato fatto in una situazione di conflitto conosciuta da tempo. I volontari sono finalmente riusciti a conoscere i rivali di una delle famiglie che frequentavano da tempo. Da questi sono stati subito

ben accolti e si vuole iniziare un percorso di avvicinamento che potrebbe aprire nuove prospettive di riconciliazione tra le parti.

Il lavoro dei volontari è stato arricchito dall'arrivo di [Padre Gianfranco Testa](#) che questo mese è stato accompagnato da Padre Ugo Pozzoli, suo confratello e consigliere generale dei Missionari della Consolata. La loro presenza è stata fondamentale per rendere più efficaci le parole di pace e speranza che vengono portate ogni giorno dai volontari nelle famiglie coinvolte nei conflitti.

Ci si è poi occupati, attraverso la collaborazione con altre associazioni locali, di alcuni accompagnamenti a scopo sanitario. Nello specifico i volontari hanno accompagnato alcuni bambini presso un gruppo di oculisti appartenenti ad un'associazione tedesca che li ha visitati e, nei casi più urgenti, ha donato loro gli occhiali.

Continuando sul fronte della mediazione con le istituzioni, i volontari hanno informato alcune famiglie della possibilità di rivolgersi all'ufficio di rappresentanza dell'[Avvocato del Popolo](#), che riceve i cittadini settimanalmente, in ogni comune albanese. Due tra le famiglie che sono seguite da Operazione Colomba hanno chiesto di essere accompagnate presso questo ufficio per esporre le proprie problematiche e i propri bisogni. In questo modo i volontari stanno cercando di responsabilizzare le famiglie sui loro diritti e doveri di cittadini, tra cui quello di far sentire la propria voce per cercare risposte concrete alle difficoltà che si trovano ad affrontare, soprattutto come conseguenze date dalla situazione di vendetta.

Infine i volontari hanno organizzato, con l'aiuto del gruppo ragazzi, la [manifestazione mensile](#). Il messaggio di questo mese era volto ad aver fiducia in un futuro cambiamento positivo. I volontari di Operazione Colomba hanno invitato la popolazione a far girare la "ruota della vita", sulla quale erano riportati simbolicamente quattro ambiti: famiglia, amore, amicizia, futuro. Su un cartellone sono state esposte alcune domande allo scopo di fare riflettere sulle modalità in cui le vendette di sangue danneggiano aspetti essenziali della vita di ogni uomo. A seconda dell'ambito che la freccia indicava, i partecipanti hanno pescato un messaggio inerente, tratto da opere di autori celebri. I messaggi avevano l'obiettivo di portare all'attenzione dei partecipanti l'importanza di assumere prospettive di cambiamento positivo in ogni ambito della propria vita.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO - SIRIA

Situazione attuale

In Siria la guerra è ormai diventata mondiale.

Nei cieli della Siria volano, con carichi mortali, aerei di 16 diverse nazioni , con l'intervento della Russia , si contano più di 600 morti, più di 200 civili, di cui un quarto, 50, bambini.

Primo effetto è che ci sono 120.000 nuovi profughi che scappano verso l'Europa. Tre sono i fronti caldi: l'area di Homs, in cui si sono concentrati i bombardamenti russi, l'area di Damasco e l'area di Aleppo, città sotto assedio dell'ISIS e del governo di Assad. A Vienna diciassette Paesi sono da fine ottobre riuniti per il futuro della Siria. L'obiettivo dei colloqui è gettare le basi di un accordo politico che metta fine ai combattimenti e definisca le sorti dell'attuale regime del Presidente Bashar al Assad.

Dopo una riunione preliminare tra i ministri degli esteri di Stati Uniti, Russia, Turchia e Arabia Saudita, l'incontro coinvolgerà delegati dell'Unione europea, delle Nazioni Unite e di diciassette Paesi, tutti considerati "attori rilevanti" della crisi, come ha spiegato l'alta rappresentante della politica estera dell'Ue, Federica Mogherini. Non sono presenti rappresentanti dell'opposizione siriana. Intanto, dal porto di Tripoli, per tutto il mese sono continuate a partire per mare persone (circa 8.000) che fuggono dalla guerra per raggiungere l'Europa.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di ottobre, in Akkar, la regione del nord Libano in cui viviamo, sono continuati gli effetti delle scelte politiche del governo libanese di rendere difficilissima la permanenza dei profughi siriani: l'impossibilità di pagare i documenti; l'arresto, da parte dell'esercito, di tutti gli uomini del campo di Minyara, a dieci minuti da Tel Abbas, poi rilasciati.

Vi è stato inoltre l'inizio di un periodo di piogge molto intense con allagamenti ovunque. Continuano ad arrivare, clandestinamente, persone che scappano dall'area di Homs, sotto pesanti bombardamenti da parte del governo di Damasco e dei russi.

Siamo stati quattro settimane lontani dal campo e il ritorno è stato molto caldo, sia per il clima, pare ancora estate, sia per la bellezza di rivedersi e rincontrarsi. La prospettiva di prendere parte al viaggio in Italia ha, ovviamente, dato molta speranza alle tante persone coinvolte, pur portando

domande difficili: a chi dare priorità? Come continuare? che proposta fare a chi non vuole o non può partire?

A questo si aggiunge una mancanza di volontari che diano disponibilità a tempi lunghi, vedremo, il futuro è tutto ancora da scrivere...

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

EXTRA

L'articolo selezionato

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]